

SOLDI SPORCHI

Regia: Sam Raimi - Sceneggiatura: Scott B. Smith - Fotografia: Alar Kivilo - Interpreti: Bill Paxton, Bob Thornton, Bridget Fonda - USA 1998 - Durata 119'

Minnesota: tre amici trovano una valigia piena di denaro nella carcassa di un aereo precipitato. Al momento di dividere il bottino però, sorgono le prime rivalità, e le cose si complicano con l'ingresso in scena del "proprietario" dei soldi (che sono il frutto di un rapimento). Raimi, vecchio amico dei Coen e corresponsabile del fallimento di Mr. Hulth Hoop, parte da Fargo ma ne prende subito le distanze. Quello era un film in versi: astratto stilizzato, freddo come un cristallo. Questo è la prosa della vita umana, volgare desolata. I clichés di genere (la lotta fratricida il fallimento del piano) vengono erosi per realismo, e non per gusto della performance (come nei Coen). E pur nella loro mostruosità, i personaggi rimangono "umani" (persino la manimima spietata di Bridget Fonda è più vera della poliziotta incinta di Fargo). La banalità del male non è un teorema che si autodimostra, ma un gorgo in cui si precipita per inerzia: ora sappiamo che almeno Caino uccise Abele piangendo. (Segno cinema)

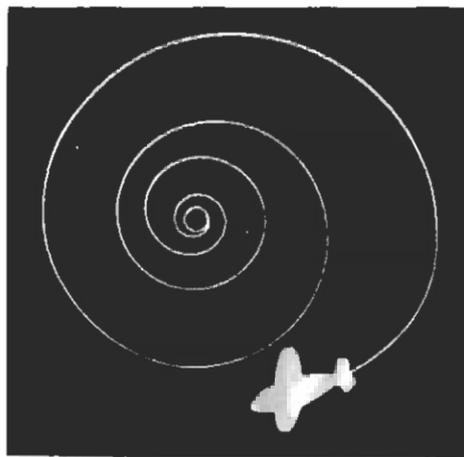
Come un coltello di ghiaccio questo 'Soldi sporchi' affonda la sua lama nel mondo ovattato e crudele della provincia americana. È una classica parabola noir (voce fuori campo, personaggi comunque: "segnati" dal destino) rivestita di crudeltà, amarezza e dolore. Non esiste o quasi dirittura morale nei protagonisti: il denaro maledetto, ritrovato in una borsa su un aereo seppellito nella neve e sequestrato dai fratelli Hank e Jacob e dall'amico Lou, trasforma anche gli animi più candidi (il rispettabile Hank, la moglie appena diventata madre). E ancora più tragicamente le azioni distruttive sembrano nascere come per caso, diretta e inevitabile conseguenza di quel primo gesto.

Raimi racconta una storia di quotidiana follia, uomini che si agitano come tanti corvi, chiusi dentro un orizzonte senza via di scampo. 'Soldi sporchi' è il suo lavoro più maturo ed equilibrato e deve molto alla eccellente prova dei suoi protagonisti. (Ciak)

ZONA DI GUERRA

Regia: Tim Roth - Sceneggiatura: Alex Stuart - Fotografia: Seamus Mc Garvey - Interpreti: Ray Winston, Tilda Swinton, Lara Belmonti, Gran Bretagna 1999 - Durata 95'

Per il suo debutto alla regia il tarantiniano Roth si trasforma in un Ken Loach in nero, che fa dell'oggettività dolore e di un tema estremo, come quello dell'incesto, uno strumento politico d'indagine sociale. Roth, che usa quasi da



(• | • N • E • (• L • V • 3

maestro il voyeurismo dello spettatore per provocare, in sequenza, curiosità, imbarazzo e infine orrore, ha lavorato molto bene con l'autore del romanzo sulla sceneggiatura. Modificando luogo, stagione e finale della storia, ha infatti ottenuto il suo scopo principale: fare che il titolo sia l'anima stessa della visione. Un'immagine cupa di pessimismo cosmico, dove la guerra privata e familiare si specchia in un mondo mai pacificato. E in questo debutto austero e rigoroso ha lavorato bene anche con la fisicità degli attori, sensibili strumenti d'orrore esistenziale. (Ciak)

La scelta fatta da Tim Roth per la sua prima prova da regista dimostra intelligenza e calcolo. Le pagine del libro choc di Alexander Stuart che vedono un quindicenne stralunato scoprire che la sorella maggiore ha una relazione col padre, offrono infatti un'efficace sechezza descrittiva e una struttura classicamente tragica (nascita, scoperta dell'incesto e morte senza necessità di nessun altro detour narrativo). Roth mette così a frutto lo sguardo straniato del giovane protagonista - incapace di distruggere con un solo colpo la tranquillità della madre coinvolta nella nascita di un'altra figlia, come pure d'affrontare il padre prima dell'epilogo - isolando ciascuno in una natura sublimale nella sua tempestosa indifferenza verso creature senza più anima. (Segno cinema)

AMERICAN HISTORY X

Regia: Tony Kaye - Sceneggiatura: Tony Kaye, Davide Mickenna - Fotografia: Tony Kaye - Interpreti: Ed Norton, Edward Furlong, Beverly D'Angelo. USA 1998 - Durata 120'

Con la testa rasata, lo sguardo fiero, la svastica tatuata sul petto, Derek è un'imperfezione, gonfia di odio e di rabbia, della provincia

americana. Bianca, ottusa, fanatica della bandiera, fedele agli ideali sanguinari di una civiltà superiore da imporre agli "altri", la piccola America è malata di nostalgia per una frontiera che si è spostata, però, dentro i confini delle città, dei sobborghi, dei quartieri. Si illude, bigotta e ignorante, che esista e resista una supremazia ed un'egemonia razziale. Il nemico vive nella strada accanto, lavora nel supermarket della zona, abita in case non molto diverse da quelle in cui abitano gli eletti. Uccidere, devastare, minacciare, predicare e fare proseliti sono alcune delle regole elementari del mercato dell'odio messo in scena dal compulsivo, dolente e nervoso "American History X". Il regista Tony Kaye, al suo esordio nei lungometraggi di finzione, per strutturare il suo racconto, scritto dal ventottenne David McKenna, evita le convenzioni dei reportage sociologico e gli imperativi televisivi dell'inchiesta e del documentario. La lunga esperienza nella pubblicità influenza il suo stile visivo, la densità, carica di significati diretti e indiretti, delle inquadrature, l'intensità dei corpi - e dei gesti. Come in uno spot riuscito, tutto acquista un valore e un senso che scavalca quello che viene mostrato. Questa grana delle immagini viene rimescolata in uno sviluppo narrativo ad incastro e non lineare, che passa spesso dal bianco e nero al colore. La vicenda del protagonista, che si avvale di una grandissima interpretazione di Edward Norton, corroborata dalla prova di alcuni degli altri attori, Edward Furlong e Fairuz Baik, il suo accanimento ideologico, la redenzione dopo i tre anni di carcere, il tentativo di salvare il fratello minore e la sconfitta sono scanditi, con qualche ingenuità, alcune lentezze e un montaggio poco severo, con le cadenze di un'epopea familiare e di un'antica tragedia greca. La violenza non è catartica. È un corollario imprescindibile delle vite perdute. (Film TV)

IL TREDICESIMO PIANO

Regia: Josef Rusnak - Sceneggiatura: Josef Rusnak - Fotografia: Wedigo Von Schultendorff - Interpreti: Vincent D'Onofrio, Gretchen Mol, Armin Mueller Stahl. USA 1999 - Durata 100'

Nella Los Angeles del 2024 la criminalità scende ai minimi storici. Merito della realtà virtuale, dei giochi che simulano (seminano) violenza? A sentire Vincent D'Onofrio non parrebbe: «L'hanno squartato come un maiale: era un Einstein dei nostri tempi» dice riferendosi a Fuller, uno scienziato fatto fuori poco prima di rivelare l'ennesima geniale invenzione. Il cuore del film è, come suggerisce il titolo, il piano di un grattacielo dove un lettino un po' speciale, volendo, ti scaraventa nella Los Angeles del '37. Ma «questo non è il mondo reale: appena toglie la spina tutto scompare». Appunto: la zona è quella di "Matrix", la simulazione gioca con la simulazione. I fratelli Emmerich (produttori-creatori) si divertono a scompaginare quanto è consentito e a inserire tranelli come se stessero "guidando in playstation": se si sta al (video)gioco ci si può anche divertire nel cercare di capire a quale "livello" si è arrivati. (Film TV)

Inganno, furore visivo, velocità. Dopo "Matrix", il nuovo cinema USA si diverte a tendere l'amo alle nuove generazioni con un altro giocattolo virtuale. Ma il lavoro di Josef Rusnak non possiede le profondità esistenziali della pellicola interpretata da Kanu Reeves: così che tra un match e l'altro del videogioco capita anche che dopo la corsa e l'attenzione subentrino anche la noia. (La rivista del cinematografista)

PRIMO CICLO: UOMINI CONTRO

5/6	ott.	<i>Soldi sporchi</i> - S. Raimi, USA '98
12/13	"	<i>Zona di guerra</i> - T. Roth, GB '99
19/20	"	<i>American History X</i> - T. Kaye, USA '98
26/27	"	<i>Il tredicesimo piano</i> - J. Rusnak, USA '99
3/4	nov.	<i>Tre stagioni</i> - T. Bui, USA '99
9/10	"	<i>Ormai è fatta</i> - E. Monteleone, Italia '99
16/17	"	<i>With or Without you</i> - M. Winterbottom, GB '99
23/24	"	<i>Il vento ci porterà via</i> - A. Kiarostami, Iran '99
30 nov./1 dic.	"	<i>Prima del tramonto</i> - S. Incerti, Ita '99
14/15	dic.	<i>Camere e corridoi</i> - Rose Troche, USA '99
21/22	"	<i>Il colore della menzogna</i> - C. Chabrol, Fra '98

Ore 21,15 Cinema Piceno